

Eni con le associazioni degli Armatori per decarbonizzare il settore marittimo

Ricci (Eni): "Il settore marittimo è fondamentale per la competitività dell'Italia e per sperimentare la neutralità tecnologica"

di Francesca Biasone



[Facebook](#)[Twitter](#)[LinkedIn](#)[Flipboard](#)[WhatsApp](#)[Email](#)[Print](#)

Eni, presentato il documento *"La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo"* in collaborazione con Assarmatori e Confitarma

Il **settore marittimo** rappresenta la spina dorsale dell'economia globale: basti pensare che ogni giorno più di 100mila navi mercantili trasportano 12 miliardi di tonnellate di merce all'anno. In Europa il trasporto marittimo muove circa il 75% del commercio extra-europeo e il 36% dell'intra-EU. A livello mondiale il 90% delle merci è trasportato via mare e si stima che le **emissioni** ad effetto serra generate pesino per circa il **3% sul totale mondiale delle emissioni climalteranti**. È per questo che il settore ha bisogno di attuare soluzioni che dapprima contengano e infine azzerino il proprio impatto sull'ambiente in termini di emissioni di CO₂, per consentire agli **armatori** di allinearsi agli stringenti **target fissati dalla Commissione europea**, nonché agli obblighi definiti a livello internazionale dall'International Marine Organization (IMO).

In questo contesto, **Eni** ha presentato oggi a Roma il documento *"La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo"*, sviluppato in collaborazione con **Assarmatori** e **Confitarma**, che conferma la volontà di Eni di cambiare il modo di produrre e consumare energia attraverso soluzioni energetiche innovative e alleanze efficaci con gli stakeholder. Tale documento di lavoro delinea dunque le strategie di breve, medio e lungo termine per arrivare ad azzerare le emissioni, a partire dall'analisi dell'evoluzione tecnologica dei motori e dalla disponibilità, anche in termini

di infrastrutture, di **vettori energetici a ridotta intensità carbonica**. Il documento ha visto il contributo di tre delle più grandi aziende produttrici di motori navali, **Wärtsilä, WinGD e MAN Energy Solutions**, oltre a **Unem, Federchimica/Assogasliquidi, Assocostieri e RINA** (che ha supervisionato il lavoro di 40